

**Stefano Gatto**

**Questa sentenza è impossibile da risolvere, il Comune non può sopportare quella cifra**

**ANCONA** BIMBO CADDE IN UN BURRONE NON PROTETTO A OFFAGNA E MORÌ

## Comune condannato a maxi risarcimento Il sindaco si dimette: «Non ci sono soldi»

■ OFFAGNA (Ancona)

**LA FAMIGLIA** di un bimbo deceduto circa diciannove anni fa ha chiesto un maxi risarcimento al Comune di Offagna, in provincia di Ancona, e il sindaco Stefano Gatto non ce l'ha fatta, dopo mesi di trattative ieri ha rassegnato le sue dimissioni. Amos Guzzini, 7 anni, il 9 giugno del 1997 cadde in uno strapiombo in via Martin Luther King: il viso andò a finire sulla recinzione acuminata e da lì non vide più la luce. I familiari hanno chiesto un risarcimento al Comune che ammonta a 2 milioni e 200mila euro perché lo strapiombo non era stato messo in sicurezza dall'Amministrazione. Il bilancio del borgo medievale però è di 3 milioni, entrate correnti un milione e 600 mila. La vicenda giudiziaria è passata per le varie Corti fino alla condanna in sede civile e adesso, a maggio, ci sarà l'udienza di merito che il sindaco non seguirà dato che ieri ha deciso di

riconsegnare la fascia tricolore. Tra venti giorni arriverà il Commissario Prefettizio a governare lo splendido borgo medievale e a gestire il caso spinoso.

«**SONO** dispiaciuto per la famiglia del piccolo Amos, una tragedia simile non si può nemmeno commentare - racconta Gatto -. Ho deciso di dimettermi ieri mattina alle 10.30. Ho finito il mio turno da infermiere, sono andato in Comune e ho detto basta. Ho divorziato, come in un matrimonio che va male. La sentenza civile sul caso Guzzini è impossibile da risolvere, il Comune non può sopportare quella cifra. Non ci sono aiuti da Regione e Stato. La trattativa con l'avvocato Francesco Coppari ha dato finora esiti negativi». I legali della difesa hanno agito in solido e chiesto il totale dell'importo pur precisando che non è mai stata loro intenzione mandare in dissesto il Comune.

**LA CIFRA**

Alla famiglia vanno dati 2 milioni e 200mila euro

«Quella famiglia non vive più da quando è morto il piccolo Amos, chiede giustizia. Finché la vicenda non si chiuderà è come se quel bambino non fosse stato sepolto», dice l'avvocato Maurizia Alessandra Sacchi, legale della famiglia Guzzini assieme al collega Andrea Natalini.

**A DOVER** essere risarciti secondo il giudice sono la madre Maria Cristina Lucarelli, il padre Sandro, i due nonni e le sorelline Noemi e Ambra. «La cifra è aumentata di un milione, perché si badi bene, all'inizio la richiesta era di 1 milione e 100mila euro, a causa dei ritardi dell'Amministrazione comunale che tra l'altro non ha fatto un buon governo - specifica l'avvocato Sacchi -. Dal 1997 non ha mai accantonato un centesimo che potesse essere riconducibile all'evoluzione degli eventi così come li stiamo vivendo».

**Silvia Santini**